

**La macchia  
nera**

# Costretti a chiudere Fenice

*Un vasto movimento dal basso impone alla Provincia un atto amministrativo che andava preso molto tempo prima. De Filippo arriva tardi implorando la mediazione a Edf che non ci sta. Speranza non alza l'asticella e difende le assunzioni all'Arpab di Restaino. Bove é ancora un esponente del Pd*



# IL SIGNORE DELLE CENERI

Chi è Salvatore Masi l'esperto che ha fatto il piano provinciale dei rifiuti sponsorizzando Fenice, che ha tranquillizzato l'opinione pubblica sul Pertusillo per conto della Regione, che ha un fratello socio dell'imprenditore al quale Sigillito soffiò i dati segreti dell'Arpab

di AMATO, AGATA, AQUINO, D'ALESSANDRO, FERRENTI, LORUSSO da pagina 6 a pagina 11

## CONSENSO E POTERE

di LUCIA SERINO

*DUE giorni dopo l'arresto di Sigillito la politica parlò. Con il ritorno a Potenza del governatore, che aveva chiesto un silenzio meditativo in sua assenza, il segretario Speranza ha diffuso un comunicato prontamente ripreso da Viti, in una mattinata cronometrata sui tempi di una gara a chi tagliava per primo il traguardo della buona decisione. Mentre il presidente De Filippo annunciava di aver chiesto ai vertici Edf l'eventualità di uno stop volontario, Lacorazza in contropiede annunciava di aver già sospeso l'autorizzazione a Fenice specificando un lunghissimo elenco di motivi a supporto del provvedimento perché esso apparisse...*

segue a pagina 8

POTENZA - L'Organizzazione lucana ambientalista ha coniato per lui un nomignolo d'eccezione. Lo chiamano il professore delle ceneri perché sostiene che i termovalorizzatori siano insostituibili in un ciclo moderno per lo smaltimento dei rifiuti. Salvatore Masi è un professore associato dell'Università della Basilicata. Insegna ingegneria sanitaria-ambientale ed è l'autore assieme al capo dell'Ufficio ambiente Antonio Santoro del Piano provinciale per i rifiuti approvato nel 2008. Con Vincenzo Sigillito, Franco Pesce e Ferruccio Frittella si è occupato anche del Piano regionale tutela acque approvato nel 2004. Il suo è un parere che conta dalle parti di via Anzio ma non solo. A gennaio dell'anno scorso è stato lui a tranquillizzare l'assessore all'ambiente del tempo, Vincenzo Santochirico, e per suo tramite l'intera cittadinanza sulle analisi delle acque dell'invaso del Pertusillo, dopo l'ennesima denuncia di Maurizio Bolognetti, che gli costa ancora un processo davanti al Tribunale di Potenza. Si diceva: «L'acqua è inquinata». Salvatore Masi ha tranquillizzato:

Suo anche il piano regionale delle acque e le assicurazioni sull'inquinamento del Pertusillo

«Parametri di contaminazione da scarichi civili estremamente bassi». Quindi non solo «professore delle ceneri», ma anche professore delle acque. Le ceneri però sono proprio un affare di famiglia, tant'è che il fratello Rocco è nella società che per anni si è occupata di smaltire quelle prodotte dai forni del termovalorizzatore Fenice.

La ditta intorno a cui ruotano queste strane relazioni parentali è sempre la Ecological services di Vitalba. Nell'inchiesta della procura della Repubblica di Potenza sul disastro ambientale nell'area di San Nicola c'è finita perché Vincenzo Sigillito, tra le altre cose, è accusato di aver rivelato informazioni sull'indagine parallela avviata dalla procura della Repubblica di Melfi a uno dei suoi soci, Donato Moscarriello, che tra le altre cose (oltre alle ceneri) si occupa anche dei rifiuti di Melfi, Rionero, Atella, Lavello e Venosa, tutti comuni che conferiscono a Fenice.

Che uscissero informazioni privilegiate dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente emerge almeno da un altro episodio scoperto dagli inquirenti. La

cosa stona non poco col fatto che l'inchiesta si fonda sulle informazioni che invece per anni sono rimaste nascoste, ma qui si parla di canali particolari. Come quando un tecnico ha scoperto che Fenice non aveva rispettato alcune prescrizioni sull'altezza della barriera installata per la messa in sicurezza della falda. Giampiero Summa è diventato un testimone chiave dell'inchiesta perché quando è iniziato a squillare il suo telefono personale ha chiesto al responsabile di Fenice dall'altro lato della cornetta chi gli avesse dato quel numero, poi è andato dai carabinieri a denunciare la collega Maria Pia Vaccaro. Summa ha un ruolo anche nell'episodio su cui gli inquirenti si sono concentrati con maggiore attenzione, che è quando Moscarriello è entrato nell'ufficio di Sigillito dove l'ex direttore dell'Arpab gli avrebbe mostrato i quesiti che erano stati sottoposti all'Agenzia dalla procura della Repubblica di Melfi, o dalla polizia provinciale (questo nemmeno gli inquirenti l'hanno capito, ndr), insomma da quelli che in quei giorni minacciavano di far chiudere l'inceneritore. Fino a qualche minuto prima Summa era in quella stanza per preparare delle risposte. Lui la chiama «una relazione per la Procura» (vedi intercettazione nel box a fianco, ndr), e ne parla con una persona subito dopo.

## IL MAGISTRATO CHE NEGÒ IL SEQUESTRO

### Bolognetti: «Arminio valuti il trasferimento altrove»

«GIOVERÀ chiedere a quel sostituto procuratore che nel settembre del 2009 dichiarò di non aver sequestrato l'inceneritore per senso di responsabilità, se sia opportuno perpetuare la sua permanenza in quel di Melfi, stante i rapporti del di lui figliolo con la Edf». È il commento di Maurizio Bolognetti alla notizia pubblicata ieri dal Quotidiano della partecipazione del figlio in una società cliente di Fenice-Edf. «Sia chiaro - prosegue Bolognetti - non ne facciamo una questione penalmente rilevante, ma appunto questione di opportunità. Forse un trasferimento sarebbe cosa buona e giusta. Infine, ma non ultimo, ci chiediamo se qualche penna di regime, opportunamente assurti al ruolo di portavoce, non ritenga opportuno e doveroso, alla luce di quanto va emergendo, rassegnare le dimissioni. Ancora una volta, ribadiamo ai signori del depistaggio e dei dati secretati, che tutti i cittadini sono in grado di ben comprendere e interpretare delle analisi ambientali, se li si mette nella condizione di farlo senza trucco e senza inganno».

I militari hanno scoperto che Moscarriello aveva «interessi economici» nella faccenda e il gip considera quella fuga di notizie come un'indice allarmante della capacità di inquinamento probatorio di Sigillito. I militari hanno scoperto anche i soci della Lucana Services di Atella e la sorpresa sta proprio qui. Tra di loro c'è il figlio del pm di Melfi che si stava occupando del caso, e aveva secretato gli atti posti in visione a Moscarriello. In più il fratello del professore che ha disegnato il piano provinciale dei rifiuti imperniato su Fenice da una parte e dall'altra la discarica di Pallareta. Le due vicende al centro

dell'inchiesta della Procura di Potenza.

«La politica arriva ovunque». Commenta sconsolato Summa quasi un mese dopo. Ha dovuto scrivere una nota a difesa dell'operato di Sigillito cercando di infilarci qualcosa di vero senza farsi scoprire dal capo (vedi seconda intercettazione nel box a fianco, ndr). «Stanno entrando una serie di cose e si vengono a lamentare sempre con noi». I suoi colleghi gli danno del «servo del padrone», ma è pulito. Sono gli altri che prima, o poi dovranno dare spiegazioni.

lama  
l.amato@luedi.it